

## CULTURA

Un professore di economia dell'Università della Sapienza di Roma lancia la sfida a Tremonti : con la la cultura si mangia, le cifre dicono che si possono creare anche 200mila posti di lavoro nel settore se non si tagliano gli investimenti.

## SATIRA

Anno Zero : grazie a Wikileaks, vi raccontiamo come si prepara la terribile vendetta di Silvio. Pubblichiamo i "Premier papers", le mail segrete con cui Ghedini e Sgarbi concertano la guerra segreta contro Santoro.

## COMICS

C'era un esempio, nel profondo Sud, di come una classe dirigente degna di questo nome potesse creare benessere per la sua comunità. Si chiamava Angelo Vassallo. E l'hanno assassinato. Chi è stato e perchè? 3D continua la sua indagine. A fumetti

# 3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

Inserito del quotidiano Terra.  
Settimanale di Cultura, Spettacolo  
e Comunicazione. Ideato e diretto  
da Giulio Gargia.  
Progetto grafico: Bottega Creativa/  
Pippo Dottorini. In redazione: Arianna  
L'Abbate. Webmaster: Filippo  
Martorana  
domenica 30 gennaio 2011  
anno 2 n. 4

## Aggrappati alla Costituzione

di Giulio Gargia

L'Italia è un bivio e non sa dove andare. Ha una classe dirigente imbecille, vigliacca, senza dignità, senza un'idea di dove collocare il paese e se stessa, se non una poltrona di qualche genere. L'opposizione si autoimbrogia alle sue stesse primarie, Di Pietro mete in lista deputati che salvano Berlusconi, la Confindustria si fa dettare la linea da Marchionne, mentre Montezemolo gioca con suo ciuffo ( vado non vado alla festa elettorale ? ) come uno Sgarbi d'antan. Allora l'unica cosa seria ci pare aggrapparci alla Costituzione, a quella promessa civile da realizzare ogni giorno e che ogni giorno viene un pò tradita da tutti... perciò rilanciamo l'idea di andare tutti in iazza a difenderla, il 13 febbraio, a Roma, aderendo all'idea lanciata da associazioni e movimenti proprio in queste ore. Senza vecchie differenze, insieme anche alla destra repubblicana - quella che non voleva che Borsellino, Ambrosoli, Montanelli diventassero simboli della sinistra solo perchè ostili al Cavaliere. Ricreiamo simbolicamente e fisicamente una differenza: loro a Milano a manifestare contro i giudici, noi a Roma per la Costituzione e la libertà d'espressione. Pallido raggio di sole, nel grigiore ella classe politica del PD, bisogna dirlo, è Veltroni, l'unico ad avere le idee chiare Walter sa cosa fare di fronte al dilemm epocale che abbiamo di fronte . La sua risposta, quella che ha fatto prendere lo 0.5 in più nei sondaggi al PD, è chiarissima: se arrivi a un bivio, prendilo.

# L'ITALIA ha perso la testa

## Senza una classe dirigente

di Marco Ferri

“**I**talia, un caso speciale”. Così a Davos, in una sessione a porte chiuse, si parla di noi. Ecco la sentenza: “Malgrado la sua storia, il suo patrimonio culturale, la forza di alcuni settori della sua economia, il paese ha difficoltà di governance e un'influenza sproporzionatamente piccola sulla scena globale. Le sue prospettive economiche e sociali appaiono negative”. La realtà è che l'Italia non ha più una classe dirigente. Ci sono quelli che comandano, che dirigono, quelli che indicano cosa fare. Ma ognuno va per conto suo. Sembra di essere tra l' 8 Settembre e il 25 Aprile: lo sbando, il 'tutti a casa', il 'non ci sono ordini'. La fase della decadenza del berlusconismo ha assunto la velocità della caduta libera. Quanti anni di declino dovremo pagare, dopo che in un modo o nell'altro ci saremo liberati del Satrapo ? Oggi diciamo quello

che dice la tv, sentiamo quello che dice la tv. L'occhio che sente e parla: questa sembra essere la ragione per la quale il berlusconismo non accenna ancora a piegarsi alla logica della sua miseranda fine. La tv è il Suo fulcro di tutto il suo potere. Il miraggio della tv spinge le vergini a darsi in sacrificio al Minotauro. La tv spinge nuovi protagonisti della vita politica verso i seggi in Parlamento, al Senato, nelle Regioni, al Governo. La tv si è sostituita non solo ai processi, ma all'esercizio della democrazia parlamentare: si legifera in tv, si processa in tv, si promuovono affari in tv. Non ci sono imprenditori capaci se non vengono invitati in qualche talk show. I cittadini si sono ridotti al ruolo di 'ospiti', di 'pubblico' televisivo. Anche quando scendono in piazza, anche quando occupano fabbriche o università, tutti hanno bisogno della tv, come fosse una droga, della quale averne sempre più bisogno, pena

andare in crisi di astinenza. Non ci sono idee, ci sono personaggi. Non importa quello che pensano, conta quello che dicono davanti alle telecamere. La classe dirigente in questo Paese l'ha nominata un impresario televisivo. Lui l'ha fabbricata, lui la può distruggere, a suo piacimento. . Ci si interroga, in Italia e all'estero del perché gli italiani non si ribellino a questo degrado generalizzato. Domanda giusta. Peccato che ancora una volta tutto passa per i programmi tv, come fossimo nel confessionale del Grande Fratello, il famoso reality show. La classe dirigente italiana non è al suo posto, sta davanti alla tv a cercare di capire quello che gli piacerebbe vedere. Agendo sul telecomando si accontenta di cambiare programmi tv, invece di cambiare i programmi politici di un Paese, che farà pure audience e share, ma francamente fa un po' schifo a se stesso.

# Iacona: Al sud per cercare la bella politica

Stasera su Rai 3 "Presa diretta" torna sul caso dell'assassinio di Vassallo

di Giulio Gargia

**R**iccardo Iacona è andato nel Cilento per seguire le indagini sull'omicidio del sindaco di Pollica. Il giornalista ha montato per "Presa Diretta", in onda stasera alle 21,30 su Rai 3, oltre 60 minuti di trasmissione sulla figura di Angelo Vassallo, per tracciare in maniera quanto più esaustiva possibile lo scenario in cui è avvenuto il suo omicidio.

**Partiamo dallo stato delle indagini. C'è stata o meno una svolta?** Noi raccontiamo tutte le piste. Diamo conto di un'indagine complessa, in cui da 5 mesi si stanno muovendo squadre di investigatori molto qualificate. E il procuratore Roberti è un ottimo magistrato, che si sta muovendo con la necessaria cautela.

**Allora, vediamo le piste più attuali? Quali sono quelle più attendibili?** Una è la cocaina, la vicenda degli spacciatori che lui è andato a prendere per il collo quella sera al porto in una scena ormai agli atti e confermata da numerose testimonianze. Probabilmente c'è la sua preoccupazione per il fatto che nella sua zona si stesse cominciando un commercio di droga. E la sua reazione non avrebbe dato dubbi agli spacciatori, tanto da fargli decidere per l'omicidio. Questa è la pista che ha visto nel mirino degli inquirenti anche quel ragazzo che poi sarebbe scappato in Brasile, pochi giorni dopo l'assassinio del sindaco.

E oltre questo, quali altri scenari stanno disegnando gli investigatori? Beh, c'è l'eventuale rifiuto a qualche lottizzazione, in un luogo che era ri-

masto davvero quasi incontaminato. E che con il suo rigore amministrativo non sarebbe mai passato.

**Che idea si è fatto di Vassallo?** Questa è una grande storia italiana, una di quelle che valgono al Sud come al Nord, a Pollica come a Roma. Io credo che ci vorrebbe più gente con lui in Italia, perché la nostra inchiesta si chiama proprio "La bella politica", e va a cercare quelle figure di politici locali che hanno ancora il coraggio di dire no, ma al contempo riescono a trovare una dimensione costruttiva per lo sviluppo della comunità locale. Ecco, lui era così, aveva capito che il

"bello" è una risorsa economica, ed è in confronto perenne con l'altra dimensione, che la assedia, quella del "brutto" che preme...

Insomma, contro di lui c'è il "brutto che avanza". Conosce la pista dell'ADR? Sì, lui era riuscito a far approvare un progetto di parco dell'energia rinnovabile, che aveva già trovato i finanziamenti. Ma non sembra possa essere un movente.

E quella delle denunce verso le locali forze di polizia? Beh, anche là non si è andati oltre elementi generici, non sembra poter un motivo valido.

**A chi dava fastidio Angelo Vassallo?** Dava fastidio a un

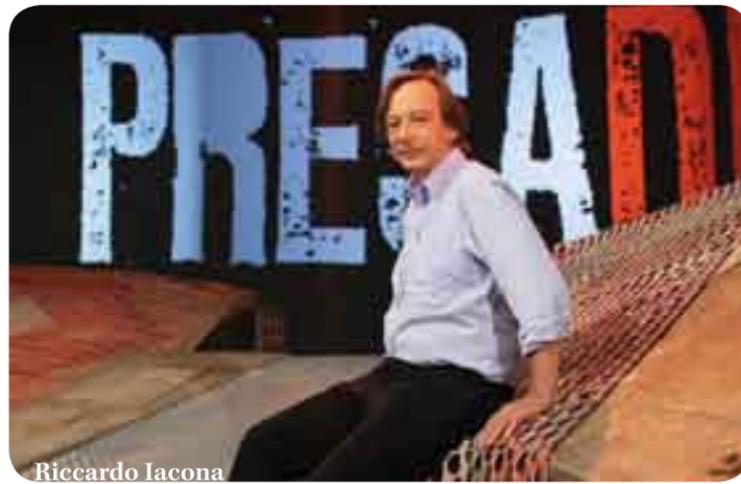


Angelo Vassallo

sacco di persone... e siamo in un ambiente politico-culturale in cui l'opzione dell'omicidio è previsto, insieme ad altre per fermare qualcuno che dà fastidio.

**Di cosa parlerete ancora stasera?**

Andremo in Calabria, dove in poco tempo ci sono stati 106 atti d'intimidazione a sindaci e amministratori locali, come quello di Crotona e Isola Capo Rizzuto. Abbiamo le ultimissime sulle strategie della n'drangheta che ormai più che sull'infiltrazione, punta direttamente sull'elezione diretta di suoi uomini, e la visita documentata di 8 consiglieri regionali dal capo n'dranghetista Pelle a chiedere voti.



Riccardo Iacona

## SCHERZI "SCIENTIFICI" CON MARIO TOZZI SU RADIO 2

Se pensate al connubio tra un ricercatore - geologo e un'attrice comica, quali scenari solleticano la vostra fantasia? In questo progetto di Radio 2 ne troverete di stimolanti, arguti, descrittivi, divulgativi, scientifici, sorprendenti e divertenti.

Questo è il progetto di "Tellus", la Terra che verrà, riflessioni sul presente e sul futuro degli uomini del pianeta Terra, il nuovo programma con Mario Tozzi e Federica Cifola, in onda su Radio2 ogni sabato dalle 15.00 alle 16.00.

Un discorso sul mondo di oggi cercando di immaginare il futuro degli uomini su questo pianeta. Una critica della società dei consumi e della crescita economica infinita, critica non ideologica, però, bensì basata sui dati naturalistici e supportata da numerosi aneddoti che mettono a confronto gli uomini con il resto dei viventi. Dove si comprende come la via d'uscita tecnologica crei spesso più problemi di quanti non ne risolva e come, invece, si tratti di un problema culturale, ancora più grave in un Paese dove esistono solo lettere e arti e c'è pochissimo spazio

per la scienza. La storia naturale è maestra di vita e spesso gli scenari futuri possono essere meglio disegnati solo avendo compreso meglio quanto accaduto ad altri viventi milioni di anni fa. In un continuo parallelo fra evoluzione della cultura degli uomini e evoluzione del pianeta e degli altri viventi che offrirà qualche risposta e permetterà di farsi molte domande. Si chiude ogni volta con una domanda di storia naturale rivolta agli ascoltatori.

Il linguaggio sarà declinato particolarmente a favore di un pubblico giovane e curioso che non vuole smettere di farsi domande e imparare a conoscere l'ambiente che ci circonda.

"Con Federica Cifola (attrice intrattenitrice), abbiamo deciso che si doveva accettare l'idea di parlare di cose di scienza, ambiente e natura in un contesto di intrattenimento. - dice Mario Tozzi - Grazie al direttore di Radio2 Flavio Mucciante abbiamo ottenuto uno spazio per discutere di tematiche perlopiù assenti dal contesto radiotelevisivo. Vi invito a scrivere anche a tellus at rai.it per partecipare"



## TESORO, MI SI E' RISTRETTO L'AUDITEL

Il bilancio 2010 registra una contrazione del numero degli spettatori

di Roberta Gisotti\*

**U**n record giustamente passato inosservato, annunciato con enfasi ai primi di gennaio nel Rapporto Auditel sugli ascolti televisivi 2010. I telespettatori hanno raggiunto quota 9,8 milioni in media nelle 24 ore, un primato assoluto dalla nascita dell'Auditel nel dicembre 1986. Vale a dire che ogni giorno mancano all'appello davanti agli schermi tv - sempre più 'piatti' di forma e di contenuto - oltre 50 milioni di persone. Ammonta infatti a 60.494.632 la popolazione residente in Italia. Un vero fallimento annunciato come un traguardo! Dov'è l'Italia dei televisori sempre spenti, nonostante l'innumerabile offerta dei canali televisivi digitali pubblici - quadruplicati i canali della Rai - e privati, generalisti e locali, che sulla carta avrebbero dovuto recuperare e attrarre tanti più telespettatori, in un'ottica di pluralismo nella comunicazione? L'Auditel non ce lo dice e continua a misurare una



platea virtuale, che stranamente - salvo qualche lieve oscillazione +0,65 Rai, -1,89 Mediaset, +1,24 le altre Tv (le chiamano ancora così) - registra una scena cristallizzata da 24 anni, che non si è incrinata neanche con il terremoto digitale, di cui tutte le regioni colpite portano i segni evidenti nelle loro case, dove al momento dell'accensione della Tv va in onda sovente la qualsiasi, ovvero nessuno sa premendo i tasti sui telecomandi quali canali compariranno, spesso si vaga per ore alla ricerca della rete perduta, più spesso si rinuncia e ci si accontenta di quel che passa il piano frequenze del giorno. Si è fatta ben complicata la vita in Italia del telespettatore di-

gitalizzato, considerato che tra i 10 milioni che ogni giorno mediamente accendono la Tv gran parte sono anziani di terza e quarta età e bambini, incapaci di interagire con quell'infernale 'aggeggio' che sintonizza i canali e che, nel caso dei decoder aggiunti agli apparecchi analogici, raddoppia i telecomandi da usare. Non vogliamo immaginare cosa accade nelle famiglie campione Auditel, dove i telecomandi sono magari diventati tre per televisore, loro infatti hanno anche quello del meter che registra i canali sintonizzati per poi stilare le classifiche del chi vince e chi perde. Beato chi ci crede. E poi ci sono i telecomandi del Dvd, insomma un tripudio di tasti, spesso con simboli indecifrabili, che rimandano a menù esotici di cui gli italiani farebbero volentieri a meno, prima di scovare un programma di loro gradimento. A proposito di gradimento quella è un'altra favola, ve la raccontiamo la prossima settimana.

\*Autrice de "La favola dell'Auditel" (Nutrimenti 2005)

# Risse in tv ? Una recita, ho le prove

Il racconto di un esperimento su "Brontolo", dove si è presentato l'on. La Rissa

di Oliviero Beha

**D**a tempo vado scrivendo che questo Paese vive come recitando una parte che non gli compete, o che non conosce del tutto, o che gli è piovuta dall'alto, insomma non autentica. E' la questione dell'identità perduta, degli italiani che non sanno che cosa significhi ormai l'italianità anche se impazzano (impazzano? Sic!!!) i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, di quelli che io chiamo insieme al compianto Edmondo Berselli i "post-italiani". Per dare un'occhiata più da vicino a questa "recita" ho scelto un tema che ci è molto, troppo familiare: le risse in tv. E' importante perché come si sa la tv "fa" la realtà, ossia la deforma a suo piacimento cioè a piacimento di chi la comanda, governa, amministra, gestisce nei vari ruoli, dalla politica di vertice a tutte le istituzioni preposte al management televisivo. E lo fa con uno scopo solitamente ben preciso, quello di sostituire nei telespettatori la realtà reale con quella televisiva, percepita però come "veramente" reale. Una recita, appunto. E in tv siamo abitua-



ti a vedere risse ad ogni ora del giorno, protagonisti i politici, i giornalisti, gli uomini pubblici di spettacolo o di sport o di qualunque settore. Quando litigano, a quel che pare dai dati d'ascolto, uno dei due parametri per misurare la tv di oggi (l'altro è il suo uso mirato, politico in senso "politicante" di schieramento), si impenna lo "share", la percentuale di frequentatori di quel programma litigioso secondo l'Auditel. Solo che noi percepiamo tutto ciò come vero, come se "litigassero realmente", e il costume italiano recepisce la rissa come una merce da consumare che "tira molto". E' un po' pornografico,

detta così, come se godessimo nel sentire litigare al di là del muro, nell'appartamento contiguo, o vedessimo una rissa per strada. Ma tant'è. Quindi ho fatto un esperimento in "Brontolo", il mio programma su Rai Tre tutti i lunedì dalle 10 alle 11. Ma del mattino. Ho intitolato la puntata "On. La Rissa", in cui ogni riferimento a fatti e persone reali era del tutto voluto ma anche del tutto simbolico e non soltanto letterale, e ho fatto gli inviti, come accade in queste occasioni. Mi spiace che il bravo collega Sabatini che qui di fianco scrive di tv non abbia avuto occasione di vederlo. Ma l'orario di messa in onda

spiega abbondantemente la piccola "omissione". Rimedio con il racconto e per chiunque volesse ci sono i siti della Rai, il mio e Google con "Youtube" che fanno alla bisogna. Dicevo: ho invitato una giovane deputata di centrodestra, di "Impresa e libertà", e naturalmente un baffuto deputato di centrosinistra, di "Democrazia condivisa". Al loro fianco, rigorosamente in ordine bipolar/maggioritario, c'erano il collega della carta stampata di destra de "Il grido" e la sua antagonista di sinistra de "Il Riformatore del popolo". Parlando prima del caso Fiat e poi del legittimo impedimento si sono presi gradualmente a male parole, fino a "utile idiota", "cafone", la rituale lamentela con il conduttore che non teneva a bada gli antagonisti (cioè il sottoscritto...) e infine il "colpo di teatro" già visto tante volte della parlamentare di destra che s'alza e lascia lo studio, con il sovrappiù di quello di sinistra che va via anche lui schifato dalle "risse in tv". Poi ho mandato in onda un filmato "storico" sulle risse più gettonate della tv, dove si vedevano cose peggiori di quelle appena accadute in studio. Al

rientro nel medesimo, ho svelato che erano quattro attori che semplicemente recitavano una parte. Che io avevo affidato loro. Ma a casa, a giudicare da telefonate e mail di commento, erano stati percepiti come "veri", cioè "reali".

Era stata una recita, che assomigliava tanto alla realtà pressoché quotidiana da sembrare "reale". E dunque - a rovescio perfetto - come meravigliarsi che la "realtà" e soprattutto la "realtà televisiva" che la manipola e la deforma sia una "recita", qualcosa di diverso dalla realtà che però dai e dai la sostituisce nella nostra sensibilità sempre meno consapevole?



## Editoria, il 1° febbraio radio e tv locali a convegno contro Tremonti

E Mediacoop prepara una proposta di legge per il settore

di Eugenio Bonanata

**C'**era una volta il sostegno pubblico all'editoria. Nato negli anni ottanta, ha contribuito a mantenere in piedi centinaia di quotidiani e periodici in nome del pluralismo informativo. Oggi il Governo Berlusconi sta tentando in tutti i modi di azzerarlo. A fine dicembre il ministro Tremonti ha dimezzato i 100 milioni a favore della stampa stanziati qualche giorno prima, e con molta sofferenza, dalla Legge di Stabilità. La mannaia di Stato ha messo a repentaglio il futuro di una novantina tra cooperative editoriali, giornali no profit, di idee e di partito che impiegano circa 4 mila persone. Il tentativo di fare marcia indietro spetta ora agli emendamenti al Milleproroghe, su cui, grazie all'appoggio di alcuni parlamentari, puntano anche altri settori della cultura "mortificati" come il teatro e il cinema. L'editoria vuole re-

cuperare i 50 milioni e dunque riportare il fondo a 185 milioni complessivi. Radio e televisioni locali, invece, forse, sono salvi: il decreto di fine anno, dopo il solito tira e molla, ha inserito i 45 milioni lasciando invariate le misure di sostegno per l'emittenza locale, gestite dal ministero dello Sviluppo Economico, a poco più di 100 milioni, l'85 per cento destinato alle Tv e il resto alle radio. Il settore radio tv l'1 febbraio in una conferenza a Roma comunicherà i prossimi passi della protesta. Lo Stato ha eliminato il diritto soggettivo (accertati alcuni requisiti, ognuno aveva diritto ad una somma certa annuale) e ora dice che ciò che si riesce mettere in tavola si divide da bravi fratelli e poco importa se le banche non fanno credito a seguito di garanzie incerte. Lo Stato, inoltre, ha demandato all'Esecutivo la possibilità di stabilire di volta in volta le regole della distribuzione della torta. Il regolamento di riordino e di raziona-

lizzazione delle procedure per l'assegnazione dei sussidi, varato di recente dal Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio, chiama in causa la Guardia di Finanza sul fronte dei controlli e condiziona l'erogazione dei fondi per la stampa alle copie vendute e non più a quelle stampate, evitando furbizie di vario tipo. Gli editori, invece, invocano solo una Legge (dello Stato) di riforma organica del settore, la garanzia di una cifra stabile negli anni e la messa al bando dei furbetti. "Poche regole, semplici e chiare", afferma in maniera cartesiana Lelio Grassucci, presidente onorario di Mediacoop, una delle

associazioni da sempre impegnata nel campo, che annuncia per fine febbraio una sua proposta di revisione complessiva del comparto. Intanto l'onorevole Bonaiuti, in qualità di capo del Dipartimento Editoria, ha incontrato i vertici della Federazione Nazionale della Stampa, mentre i suoi collaboratori dicono di essere a stretto con-

tatto con il Tesoro per cercare soluzioni finanziarie. Tuttavia, è da tre anni che Bonaiuti promette di indire gli Stati Generali dell'editoria e ora, sulla scia del discorso di fine anno del premier Berlusconi, ha anche previsto la riforma dell'Ordine dei Giornalisti. Non esattamente una priorità, visto lo stato dell'editoria.





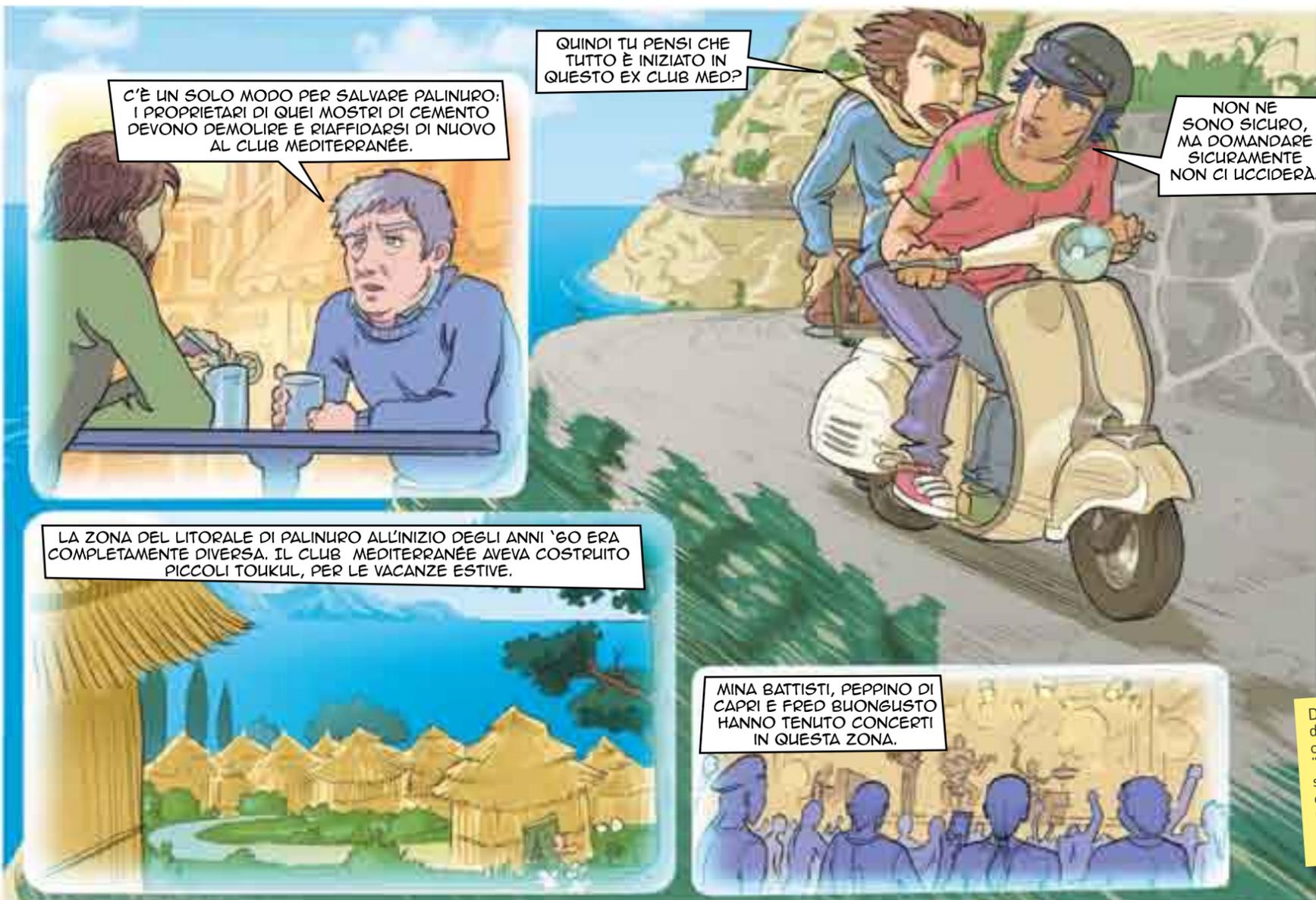
Treddi

Il mondo dei media visto con gli occhi di un precario, poco meno che trentenne, sempre in cerca di lavoro come cameraman e/o fotografo

# IL MISTERO DEL PESCATORE

Indagine sulla morte di Angelo Vassallo - 2a puntata

I fatti e i personaggi illustrati da questo racconto sono basati su notizie di cronaca. Le fonti sono consultabili su [www.3dnews.it](http://www.3dnews.it)



C'È UN SOLO MODO PER SALVARE PALINURO: I PROPRIETARI DI QUEI MOSTRI DI CEMENTO DEVONO DEMOLIRE E RIAFFIDARSI DI NUOVO AL CLUB MEDITERRANÉE.

QUINDI TU PENSI CHE TUTTO È INIZIATO IN QUESTO EX CLUB MED?

NON NE SONO SICURO, MA DOMANDARE SICURAMENTE NON CI UCCIDERÀ!

LA ZONA DEL LITORALE DI PALINURO ALL'INIZIO DEGLI ANNI '60 ERA COMPLETAMENTE DIVERSA. IL CLUB MEDITERRANÉE AVEVA COSTRUITO PICCOLI TOUKUL, PER LE VACANZE ESTIVE.

MINA BATTISTI, PEPPINO DI CAPRI E FRED BUONGUSTO HANNO TENUTO CONCERTI IN QUESTA ZONA.

Dice Sales, esperto di economia criminale "Quando Vassallo sapeva che si stava costruendo un edificio abusivo si muoveva personalmente".



POI ALL'INIZIO DEGLI ANNI '80 IL CLUB MED È STATO SFRATTATO ED È INIZIATA LA COSTRUZIONE SENZA LIMITI. E QUESTO NE È IL RISULTATO.

E ADESSO CHE SIAMO QUI CHE FACCIAMO? DOMANDIAMO PORTA A PORTA?



...È PROPRIO QUELLO CHE HO INTENZIONE DI FARE.

AVETE MAI VISTO QUEST'UOMO NEI DINTORNI? È IL SINDACO VASSALLO.

"Il sindaco non avrebbe mai permesso che l'ambiente che tanto aveva difeso venisse compromesso dall'illegalità criminale".



NO, MAI VISTO. MA CHE VULITE DA ME...

NON SACCIO NIENTE E MO VOI VE NE DOVETE ANDARE, PERCHÉ QUESTA È LA PROPRIETÀ MIA E QUELLO MI VOLEVA FAR DEMOLIRE TUTTO.



QUELLO DI QUESTA ROBA DI POLITICA SI OCCUPA MIO MARITO, SOLO CHE ORA È A LAVORO. TORNA DOMANI MATTINA... RIPASSATE, MAGARI LO TROVATE.



soggetto: **Giulio Gargia**  
sceneggiatura: **Tommaso Vitiello**  
disegni e colori: **Paco Desiato**

SCUOLA ITALIANA DI **COMIX** SCUOLACOMIX.COM

FUMETTO WEB DESIGN ANIMAZIONE 2D/3D  
ILLUSTRAZIONE SCENEGGIATURA GRAPHIC DESIGN

Vassallo era il promotore dell'AdR, progetto sulle energie rinnovabili che ha avuto un finanziamento di 70 milioni di euro di fondi europei via Regione Campania.



QUESTA ERA L'ENNESIMA CASA IN CUI DOMANDAVAMO. QUI NESSUNO SA O VIUOLE DIRE NIENTE... MERDA!

EHI VOI... CERCATE INFORMAZIONI SU VASSALLO?

SI, PERCHÉ?

PERCHÉ IO L'HO CONOSCIUTO BENE, SE VENITE CON ME, HO DELLE CARTE CHE DIMOSTRANO QUELLO CHE VOLEVA FARE A QUESTA ZONA.



VASSALLO ERA UN UOMO CON LE PALLE QUADRATE. FIGURATEVI CHE UNA VOLTA ERO CON LUI MENTRE ANDAVA SUL PORTO.

EHI VOI, VI HO DETTO CHE VE NE DOVETE ANDARE.

Il cuore del progetto, che vede coinvolti 73 Comuni dell'area, è una centrale fotovoltaica di 20 Kw con la quale si illuminerà tutto il comprensorio



VOI LA VOSTRA ROBA NON LA DOVETE VENDERE, NE QUIA NE DA NESSUN'ALTRA PARTE. LA MIA CITTÀ DEVE RIMANERE PULITA DA SPACCIATORI COME VOI.

E LI HA PRESI A SCHIAFFI, FACENDOLI ANDARE VIA.



"Lui era la dimostrazione che quando c'è un buon esempio dall'alto la popolazione lo segue".



SCUSA, MA DOVE SIAMO, DOVE DIAMINE STIAMO ANDANDO?



STATE ANDANDO IN UN POSTO DOVE NON POTRETE FARE ALTRE DOMANDE...

Con l'AdR, un impianto minieolico sorgerà a Bellosguardo e vecchie centrali idroelettriche saranno rimesse in funzione.



# Connection

di satiratrascendente

da wikileaks riceviamo e volentieri pubblichiamo



## PRIMA DELLA REAZIONE

### E ora la vita sessuale del PD

Quello che mi preoccupa maggiormente dello scandalo Ruby è l'effetto che avrà sul Pd. Vi ricordate i precedenti scandali sessuali del Pdl? Dopo Vallettopoli si scoprì che Sircana, portavoce di Prodi, faceva gite turistiche nei viali dei trans. Dopo i primi scandali D'Addario, Marrazzo fu beccato a partecipare a festini a base di coca e trans.

Da questo schema deduciamo due cose: la prima è che i democratici si dimostrano in perenne ritardo anche per quanto riguarda gli scandali sessuali. Suvvia, la curiosità per i trans è così anni '90! Ora lo scandalo sulla cresta dell'onda è la pedofilia. Andare con uomini con parrucche vistose e voluminosi impianti di silicone una spanna sotto il mento? Roba vecchia, che non può suscitare la minima ammirazione nel commercialista di Padova che la mattina si reca dal farmacista per farsi dare sottobanco una dose di preparato H. La seconda è che il Pd ha una vita sessuale, conosciuta a tutte le agenzie di stampa nei suoi più torbidi segreti. E siccome le agenzie di stampa sono legate a Satana, fanno il gioco di Berlusconi. (Io ho provato a cercare un'altra spiegazione, ma secondo me l'essere semplicemente pagati non può spingere a tanto. Voglio dire: io lo pago il fornaio, ma non è che lui mi lecchi le palle ogni volta che compro mezzo chilo di rosette). Come si fa il gioco di Berlusconi negli scandali sessuali? In due modi: il primo è mostrare, mentre si cerca di negare tutte le accuse, che razza di troie sono quelle che mettono in giro certe voci. Si ottengono così due risultati: da un lato, ufficialmente, si screditano queste voci in quanto provenienti da operatrici sessuali inattendibili (di certo più inattendibili di giornalisti sospesi dall'ordine, di corruttori notori di testimoni, compratori di processi, falsificatori di bilancio). Dall'altro, ufficiosamente, si suscita l'invidia del commercialista di Padova. Il quale, mentre si spalma gli sfinteri di abbondanti dosi di preparato H, sa benissimo che mentre un trans è a disposizione di tutti, una diciassettenne da trecento euro al bocchino no. E siamo già alla seconda strategia: seppure

Da: "D'io" <stallone36@pdc.gov>

A: "salvachiappe" <studioghedini@satanamail.cp>

Ciao Niccolò, piccoli ragguagli per la puntata di Annozero

Ecco il tuo testo, correggi ciò che credi: «Silvio Berlusconi è il miglior Presidente del Consiglio della storia dell'uomo. La verità è che siete comunisti dentro, e che mentre Silvio scopava voi eravate soli e tristi. E se sapeste come Silvio scopava ancora le minorenni tornereste a piangere dalla mamma. Cribbio, smentisco che il Presidente abbia mai intrattenuto gli incontri a sfondo sessuale ideati dalla stampa veterocomunista per far cadere il Governo».

Ci sarà anche Sgarbi. Butta giù due righe pure per lui, grazie. Cosa urla di solito? Ah, sì: «Pecorina! Pecorina! Pecorina!» Ahr, ahr.

Da: "Studio Ghedini" <studioghedini@satanamail.cp>

A: "Mr. B." <stallone36@pdc.gov>

Silvio, ho già detto che non è prudente usare la mail istituzionale per queste comunicazioni.

Ricevuto. N.G.

Da: "Studio Ghedini" <studioghedini@satanamail.cp>

A: "On. D'Alema" <lonorevole@tuttogratis.it>

«Ma va làà, questa coalizione fra mezzi di comunicazione e magistratura è un calpestamento dello stato di diritto senza precedenti in una democrazia occidentale».

Può andare come replica al monologo di Travaglio sullo scandalo prostituzione? Stavolta sono preoccupato.

N.G.

Da: "Luno Rosso" <lonorevole@tuttogratis.it>

A: "Avvocato" <studioghedini@satanamail.cp>

Eh, mi pare un po' poco.

Da: "Studio Ghedini" <studioghedini@satanamail.cp>

A: "On. D'Alema" <lonorevole@tuttogratis.it>

Grazie Massimo, sei un amico.

N.G.

Da: "Luno Rosso" <lonorevole@tuttogratis.it>

A: "Avvocato" <studioghedini@satanamail.cp>

Lo so.

Da: "Studio Ghedini" <studioghedini@satanamail.cp>

A: "On. Sgarbi" <ilMagico@stendhal.com>

Ciao Vittorio, sono Niccolò Ghedini. Ho pensato di sunteggiare i concetti che il Presidente si aspetta dalla tua partecipazione ad Annozero.

Intervento generico:

«Capra, capra capra! Capra, capra capra! Sei un pezzo di merda.

Travaglio sei un pezzo di merda autentico». (mano tra i capelli)

Quando stanno facendo ragionamenti:

«Pezzodimerdacaprapezzodimerdacaprastronzopezzodimerda» (sputa e mano tra i capelli)

Tutto chiaro?

N.G.

Da: "il Magico" <ilMagico@stendhal.com>

A: "capra" <studioghedini@satanamail.cp>

pezzo di merda secondo te ho bisogno che i miei discorsi me li scrivi tu stampamene due copie!

il Pdl sia pieno di scandali sessuali che il commercialista di Padova troverebbe schifosi, e sebbene qualcuno del Pd se la sarà pur fatta una valletta, no?, occorre comunque concentrarsi sul "meglio puttanieri che finocchi": meglio andare con Patrizia D'Addario che con i trans brasiliani. Anche se bisogna ammettere che Patrizia D'Addario a Berlusconi l'ha sputtanato alla grande, mentre i trans brasiliani a Marrazzo l'hanno difeso ad oltranza. Tanto per dire la scelta dei collaboratori...

Continua su <http://scabicabile.it>



CORSI DI STUDIO  
DI LIBERO PENSIERO

## La cultura che si mangia

## Facciamo i conti in tasca a Tremonti

Un'idea per creare 200mila posti di lavoro sfruttando l'esistente

di Pietro Antonio Valentino \*

Il settore della cultura è ampio e diversificato e comprende: i beni culturali (dai monumenti alle pinacoteche, dagli archivi ai parchi archeologici); lo spettacolo e gli eventi (mostre, festival, ecc.). Il settore ha una sua peculiarità: molti prodotti culturali sono "non commerciali", sono dei "beni pubblici" che possono essere prodotti solo con il contributo dello Stato. Per tenere aperti musei e biblioteche, per restaurare quadri e monumenti, per sostenere le attività dello spettacolo, per realizzare mostre e progetti di ricerca, le Amministrazioni Pubbliche italiane (dallo Stato ai Comuni) spendono circa 6,5 miliardi di euro all'anno: lo 0,9% dell'intera spesa pubblica. Il 76% di questo esborso è spesa corrente e solo 1 miliardo circa di euro viene mediamente destinato ogni anno a investimenti. Con queste risorse il settore della cultura non solo non si sviluppa ma non riesce nemmeno a preservare le sue dotazioni. In questo contesto, procedendo attraverso



so congetture facilmente falsificabili, si possono immaginare gli effetti di un piano pluriennale di investimenti di 7 miliardi (valore medio tra quelli previsti per la realizzazione delle nuove centrali nucleari) che potrebbe essere coperto dai beneficiari dei nuovi servizi culturali con il pagamento di "tasse di scopo" correlate alla crescita di benessere. Un'altra ipotesi forte è necessaria: si deve assumere

che i differenti decisori (Stato, Regioni, Province e Comuni) si mettano d'accordo (in tempi brevi) condividendo obiettivi strategici e contenuti di un programma pluriennale di interventi. Se l'obiettivo strategico condiviso fosse il seguente, intervenire, prima di tutto, sulle eccellenze per rafforzare i valori identitari, per valorizzare il "capitale umano" e per accrescere le ricadute economiche



delle attività culturali, allora il programma di investimenti potrebbe prevedere:

1) il rilancio delle attività di ricerca e conoscenza. Tra queste potrebbero essere finanziate le indagini e sperimentazioni per un riutilizzo delle tecniche costruttive tradizionali con lo scopo di ridurre il consumo energetico; il finanziamento di un programma integrato di recupero e valorizzazione del nostro patrimonio storico per conservarlo, per migliorare la qualità dei contesti e delle condizioni di vita dei cittadini, per accrescere l'attrattività dei territori e dei centri storici a fini turistici, produttivi e residenziali;

il sostegno all'industria culturale sperimentando linguaggi e tecnologie innovative nell'industria della comunicazione (dal cinema agli e-book);

una razionalizzazione e una crescita della qualità delle produzioni del settore dello spettacolo, prima di tutto di quella degli enti lirici, per ridurre i costi e conservare e accrescere il rango raggiunto a livello internazionale.

Un piano integrato di intervento di così rilevante dimensione potrebbe produrre impatti significativi in termini occupazionali: un incremento dei posti di lavoro nel settore compreso fra le 150mila e le 250mila unità non costituirebbe un'ipotesi inverosimile. Del resto, con un incremento di posti di lavoro di questa dimensione, l'occupazione culturale in Italia raggiungerebbe la stessa incidenza sul totale di quella già oggi registrata in Germania e nei paesi del Nord Europa.

\* Docente di Macroeconomia ed Economia del Territorio, Università "La Sapienza" di Roma

BiFest  
Una favola sudista  
per l'Italia

di Giulio Gargia

Lecce- Bari, tutti i giorni, per andare a cinema. C'è anche il pendolarismo cinematografico tra i fenomeni di cui si parla alla 2a edizione di questo BiFest, che è esploso a Bari in questa settimana appena trascorsa. E parla di una voglia di cinema e di cultura che non è solo un dato di mercato. Cioè non è vero che le sale da "tutto esaurito" di una Bari che s'inventa protagonista dell'industria audiovisiva nazionale siano solo un segnale chiaro che condanna la miopia di quelli che dicono che "la cultura non si mangia". Qui, grazie anche ai finanziamenti europei giustamente ottenuti, con la cultura si mangia e si fanno buoni affari. Ma quello che sembra di intravedere nel festival è questa voglia di lanciare la Puglia come una sorta di "modello produttivo sudista", basato sul terziario e sulla ricerca di investimenti pubblici, nazionali e internazionali, con una freschezza e un senso di protagonismo che al momento nessuna altra regione italiana ha.

Si è spento il Veneto dei padroncini, è finito il risascimento di Napoli e della Campania bassoliniana, si è impiccata all'Expo la Lombardia di Formigoni e Moratti, è ferma sulla via Emilia la Romagna. Così è la Puglia di Vendola ed Emiliano, le 2 facce della sinistra che governa, che si propone in questo panorama nazionale come una delle poche zone dove qualcosa si muove. Dove arriverà, lo vedremo. Ma intanto se i ragazzi si fanno 4 ore di treno per andarsi a vedere 2 film, vuol dire che un pò di vitalità, da quelle parti, c'è. Ed è il primo carburante per qualsiasi cambiamento.

Michele Emiliano  
sindaco di Bari

## Cetto e Checco, il Sud che fa record di incassi in sala Italia

Albanese e Zalone: Bariwood schiaccia Hollywood al box office

di Riccardo Tavani

Il Sud come sfondo comico-narrativo sta impartendo la sua lezione, anche economica, a tutto il Paese. Comico, poi, sì, ma non per questo vuoto e gratuito. Se il Cetto Laqualunque di Antonio Albanese è una satira direttamente politica, nei toni e nei colori sgargianti di una paradossale quanto amara telenovela, il body-guard messo in scena da Checco Zalone non ha la minima preoccupazione nel dire la sua su razzismo e terrorismo islamico. Al solo suono della parola "ricevuta fiscale" Cetto e un intero stabilimento balneare, centinaia di bagnanti sulla spiaggia, rimangono come paralizzati dalla sorpresa, sospesi con il fiato mozzato nel vuoto dell'incredulità.

Checco, invece, in una scena semplice, anzi no, demenziale senza alcun rimedio ci dimostra che ne può falcidiare più un soute di cozze taratine mangiate senza limone che un attentato o le stesse guer-



re in Iraq e in Afganistan. Cetto e Checco giocano due diverse facce dell'assurda quotidiana mancanza di rispetto umano, di rifiuto ipocrita dell'integrazione possibile, di deleteria quanto ridicola lontananza delle istruzioni dai cittadini e dei consunti pregiudizi mentali che alimentano. Se a volte la satira di Albanese appare troppo diretta e dunque un po' scontata, non solo prevedibile ma già vista, quella di Zalone appare senz'altro più abile nel colpire indirettamente, sottopelle, anche a fronte dell'aria

da scemo assoluto del suo personaggio. Proprio per questo si può, semmai, rimproverargli di deviare la critica al potere sui temi messi in scena su una troppo facile risata o illusione di soluzione e riconciliazione. Ma questa è una critica che può valere, in generale, per ogni prodotto o merce culturale di massa. Qui, però, abbiamo voluto gettare lo sguardo su un fenomeno che si manifesta al momento con contorni nuovi. Bariwood, dunque, dopo la Hollywood americana e la Bollywood indiana? (rt).

## CINEMA E FILOSOFIA

## “La versione di Barney”: il patto dell'intelligenza d'amore

Per Schopenhauer l'eros è solo cieca volontà riproduttiva della natura

di Riccardo Tavano

lasciamo stare il celebre, omonimo romanzo, parliamo solo del film. All'inizio Barney Panofsky sposa a Roma Clara, una attrice esistenzialista che – dice il suo amico Boogie – “più che una donna è un argomento di conversazione da bar”. La sposa le sta per dargli un figlio che, però, muore durante il parto e che Barney scopre non essere evidentemente neanche suo: infatti è nero. Eppure lui la sposava solo per questo figlio. Barney mette fine alla sua scastrata giovinezza romana e torna in Canada dove diventata un produttore televisivo di successo. Barney è di famiglia ebraica e lo zio si dà da fare per combinare un buon matrimonio d'interesse, ma lui sembra invece disinteressato, infastidito, finire non conosce la prescelta e la spinta erotica, più che quella venale sembrano contare per lui. Sfortunatamente per gli sposi, però, proprio nel corso del grande, caotico, alcolico ricevimento di nozze, Barney vede Miriam, una donna di New York da cui rimane immediatamente e irreversibilmente fulmiato. Sì, è inesorabilmente la donna della sua vita! Cosa lo attrae in lei? La sua avvenenza fisica? No, non è quel tipo di donna parigine, con tutto che le trabocca fuori dall'abito da sera. Anzi, all'opposto, forse è la sua semplicità, la sua tenue grazia... sì, ecco: la donna con cui vuole avere dei figli! Lo confessa al padre che glielo domanda come prova irrefutabile che non sia la sua nemica, fracassante sbandata. Arthur Schopenhauer, il filosofo del “Mondo come



volontà e rappresentazione”, pone alla base del più vertiginoso e abissale innamoramento umano proprio la molla segreta della riproduzione della specie. Ogni più sublime poema d'amore dovrebbe essere molto più realisticamente tradotto secondo questa precisa chiave biologica. È l'intera volontà del mondo ad agire – in noi e attraverso noi – per raggiungere lo scopo della sua incessante, caotica e imperante riproduzione. Anzi, il mondo non è altro che questa cieca volontà. L'uomo lo ha chiamato “amore”, il più ineffabile ed elevato dei sentimenti, ma solo per nascondere a se stesso la cruda realtà del mero accoppiamento animale a scopo riproduttivo. Il padre lo dice a Barney, davanti alla tomba della madre morta. Con parole profonde, toccanti gli dice della certezza di quell'amore che lei continua a rappresentare ora per la sua vita e domani anche per la sua morte. Intanto, però, guardando una bionda in gramaglie nella tomba accanto, gli dice molto più esplicitamente:

“Ho bisogno di scopare!”. La stesso Barney vive di lì a poco una situazione di transitoria vedovanza, quando Miriam si trasferisce a New York per trascorrere un periodo con il loro figlio Michael. Come il padre, Barney avverte e attua con un'altra donna quel bisogno irresistibile che non è altro che la volontà eterna, unica e irrazionale dell'intera natura che ci domina e ci utilizza ai propri fini. Per Schopenhauer la volontà non fa che riprodurre innanzitutto se stessa sotto forma di desiderio che genera l'illusione di poter essere soddisfatto, mentre in realtà non è che una trappola per generarne immediatamente un altro. E se il desiderio dovesse cessare scatterebbe subito la noia, l'angoscia più profonda, che non sono altro che il rimedio più sofisticato della volontà per restaurare se stessa attraverso la nostalgia dello stato precedente. Dal male, dal dolore generato incessantemente dalla volontà si può uscire soltanto sottraendosi a essa attraverso la “volontà”, la non-volontà, il nulla, il nirvana,

passando attraverso l'arte e l'etica come giustizia e compassione umana. Quello stato assenza dal desiderio, dal mondo che la filosofia di Schopenhauer deriva dal buddismo e dall'induismo, Barney lo raggiunge simbolicamente attraverso l'Alzheimer. La perdita di sé, della volontà, della memoria fa però riaffiorare la verità su tutta la vicenda che dà il titolo al film. La “versione di Barney”, infatti, si contrappone a quella del Detective O'Hearne, che lo accusa perseguitandolo per anni, anche attraverso un libro, di aver ammazzato con due colpi di pistola Boogie, il suo miglior amico, per averlo trovato a letto con la sua seconda moglie. C'è solo una cosa che non riaffiora nel film: la memoria visiva della madre. Schopenhauer sostiene che è la madre a trasmettere l'intelligenza ai figli, e questo molto al di là del suo pessimismo ontologico e biologico, non può che configurarsi con un patto muto, segreto che dovrà sempre essere rinnovato con la figura della madre. Così quello che si ristabilisce e poi torna infrangersi tra Miriam e Barney sembra essere proprio questo patto, questa legge dell'intelligenza d'amore, senza la quale la volontà della natura resta oscena e insaziata.



# kiwido



## federico carra editore

“Il film delle Pantere Nere”  
**Antonello Branca**  
**SEIZE THE TIME**  
 (Afferra il tempo)

“Un romanzo di immagini.”  
**Paolo Gioli**  
**UN CINEMA DELL'IMPRONTA**  
 Imprint Cinema

“Uno dei massimi sperimentatori italiani.”  
**Roberto Nanni**  
**OSTINATI 85/08**  
 Dalla Conversazione con Jarman  
 a Steven Brown reads John Keats

“Due visionari!”  
**Flavia Mastrella e Antonio Rezza**  
**OTTIMISMO DEMOCRATICO**  
 12 cortometraggi in bianco e nero  
 + Il passato è il mio bastone